

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BELLISARIO, ANGELILLI, CAGNASSO, SPIGAROLI, FOCACCIA, BALDINI, VALSECCHI Pasquale, PEZZINI, CRISCUOLI, MONETI, AJROLDI, MILITERNI, CORNAGGIA MEDICI, TORELLI, TIBERI, LOMBARI, SALARI, SANTERO, DI ROCCO, BRACCESI, SAMEK LODOVICI, ROSATI e MONTINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 DICEMBRE 1965

Norme sul riposo festivo

ONOREVOLI SENATORI. — Il moltiplicarsi di iniziative pubbliche e private di ogni tipo, da quelle politiche a quelle sociali, scientifiche, artistiche o culturali in genere, ha prodotto in questi ultimi anni, in Italia, una sempre più intensa concentrazione nella giornata festiva settimanale di manifestazioni, cerimonie, riunioni che obbligano un numero sempre maggiore di cittadini — e non solo di coloro che sono investiti da incarichi pubblici — a occupare costantemente la domenica per far fronte agli obblighi di partecipazione o di rappresentanza.

Il fenomeno, come gli onorevoli colleghi sanno per diretta esperienza, va aggravandosi fino a specificarsi in forme grottesche quando la coincidenza degli orari delle diverse manifestazioni, richiedendo una impossibile ubiquità degli invitati, costringe i medesimi ad una scelta spesso non agevole e genera immancabilmente disappunto in coloro che vedono non accolto il loro invito e doglianza negli stessi invitati che si vedono costretti a disertare iniziative valide per impegno e serietà.

Sono ormai migliaia le persone che, ogni domenica, sono costrette dai cosiddetti im-

pegni ufficiali o da motivi di adesione alle diverse iniziative, a disertare la loro casa nell'unico giorno in cui, liberi dagli impegni della loro normale attività di lavoro, potrebbero dedicare le loro cure alle loro famiglie.

Tutto ciò va creando un crescente disagio, al quale riteniamo sia necessario porre rimedio.

Per tali motivi abbiamo creduto utile sottoporre all'esame del Senato il problema presentando questo disegno di legge, al quale ci auguriamo gli onorevoli colleghi vogliano dare la loro approvazione.

Ci rendiamo conto che la materia, che ne costituisce l'oggetto, riguarda un fenomeno di costume che, per essere tale, mal s'adatta ad essere regolata da una norma di legge. Tuttavia, nel caso specifico, siamo certi che la norma medesima non contrasta con i modi di vita della società di oggi, nella quale, anzi, come tutti sanno, l'intensità sempre più febbrile del lavoro quotidiano, genera la crescita dell'esigenza di un maggior tempo libero settimanale da dedicare ad attività distensive, oltre che all'assolvimento degli impegni di carattere personale o familiare.

Se, d'altra parte, l'introduzione del divieto di riunione nella giornata domenicale dovesse servire a scoraggiare la crescente tendenza a esteriorizzare ad ogni costo iniziative che, in una società democratica, non possono essere reclamizzate senza perdere

di serietà, il vantaggio che se ne ricaverebbe sarebbe degno di non essere sottovalutato.

Le altre manifestazioni, quelle doverose, che poi non sono molte, possono ben essere distribuite tra i giorni feriali della settimana.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

La domenica è giornata di riposo per tutti i cittadini.

Sono, pertanto, vietate, in detta giornata, manifestazioni o riunioni di ogni tipo, anche se organizzate in locali chiusi, ad esclusione di quelle religiose e di quelle sportive o ricreative.